

LA SPARTIZIONE

Consip, pericolo  
maxi-contratti

FELTRI A PAG. 3

L'ANALISI

**Pubblica amministrazione** Allarme Anac: +85% il valore medio dei lotti nelle gare per le forniture

# Consip, il pericolo di appalti sempre più grandi



**Rischio cartelli**

Poche maxi-  
commesse:  
i grandi gruppi  
si spartiscono gli  
affari, penalizzate  
le piccole imprese

» STEFANO FELTRI

Tutto passa per la Consip, pilastro della politica di bilancio del governo: nel 2015 gli acquisti centralizzati sono serviti a risparmiare 3,42 miliardi di euro, o addirittura 6, secondo uno studio del Politecnico di Milano che valuta anche i benefici indiretti di accentrare la gestione delle commesse pubbliche. Praticamente tutta la *spending review*.

**QUESTA SOCIETÀ** controllata al cento per cento dal ministero del Tesoro e guidata dal super renziano Luigi Marroni ha ormai un peso politico superiore a quello di molti ministeri. Soprattutto dopo la legge di Stabilità 2016 che ne ha ribadito la centralità: da gennaio 2017 per alcune categorie merceologiche importanti (energia elettrica, gas, carburanti, combustibili per riscaldamento, telefonia) potrà trattare solo la Consip. Le altre sta-

zioni appaltanti della Pubblica amministrazione non potranno fare acquisti autonomi neppure se riescono a spuntare prezzi inferiori. "In Italia continuiamo a confondere la centralizzazione con l'aggregazione", spiega Gustavo Piga, economista che della Consip è stato presidente tra il 2002 e il 2005. La centralizzazione non ha effetti collaterali: i tecnici della Consip sono i più preparati a scrivere i capitolati (come quelli per i container per i terremotati, per fare un esempio) e i suoi legali i più adatti a gestire il contenzioso con le aziende. L'aggregazione, invece, nel resto del mondo è vista con sospetto. È vero che appalti più grandi permettono, in teoria, economie di scala (cioè prezzi più bassi per il singolo bene o servizio), ma hanno anche parecchie conseguenze spiacevoli. "Fare gare molto grandi impedisce alle piccole imprese di partecipare, la competizione si restringe a pochi grandi gruppi, di solito multinazionali, un contesto

che aumenta la probabilità di accordi di cartello tra i concorrenti e che quindi, alla fine, riduce i risparmi per lo Stato", spiega Piga.

**IL SUO** è un timore condiviso dall'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone che nell'ultima relazione annuale ha indicato l'aggregazione delle gare Consip (che nel complesso valgono 117 miliardi di euro in un anno) come un fenomeno preoccupante. Nel 2011 i lotti da assegnare erano 178.656, nel 2015 131.665. Le gare sono scese da 155.586 a 108.849. La conseguenza è evidente: nel settore delle forniture, in cinque anni, l'aumento del valore medio di un lotto per tipologia di contratto è stato dell'85 per cento, per i servizi del 50,5 per cento. Sul sito della Consip ci sono analisi economiche che argomentano come la suddivisione in lotti più piccoli calibrati per area geografica riduca il potere contrattuale delle imprese a beneficio dello Stato. Ma poi il ministero e la Consip vanno in direzione opposta. E questo ai grandi gruppi che puntano ad appalti miliardari non dispiace affatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

